

Un' ipotesi di Ricerca **“Ecologia ed Economia Relazionale a Villa Olanda”.**

1) Le Motivazioni

Antiche ed attuali conoscenze scientifiche sui sistemi viventi, in particolare della biologia, stimolano ricerche di frontiera nel voler imitare il modello cellulare e la sua **autopoiesi** (*auto-organizzazione, auto-produzione e gestione di tutti fabbisogni primari per vivere e riprodursi*) del più piccolo dei sistemi viventi, del tutto assimilabile ad un sistema territoriale, piccolo o grande che sia.

Nello stesso tempo la **crisi economica, sociale ed ambientale** che ogni territorio del mondo sta vivendo, impone un salto culturale a tutti i soggetti decisori per affrontare rapidamente e nel loro insieme, le tematiche della sostenibilità economica ed ambientale in ogni paese e tra paesi, con nuove regole per l'economia, l'organizzazione e l'autonomia dei territori che, per sopravvivere, necessitano di scelte urgenti sui temi del lavoro e dell'occupazione, connessi ai temi energetici ed ambientali, preservando la salute dei cittadini, evitando l'esclusione traumatica di soggetti deboli.

Da queste riflessioni nasce l'**ipotesi di una ricerca di base ed applicata** atipica per le sfide ed il modus operandi, formulata da ricercatori ed esperti di diverse discipline, che hanno già operato da anni su quelle tematiche e che accettano di mettere in comune know how e capacità operative. L'ipotesi fa proprio l'**approccio olistico**, auspicato in sede europea, per concepire ed applicare in un limitato contesto territoriale **metodologie, tecnologie e pratiche** appropriate ad un cambiamento del modo di vivere, lavorare e relazionarsi, per provare a rispondere in modo qualitativo alle retro-azioni positive e negative che la **globalizzazione** ed il **fedelismo** imporranno comunque in ogni contesto territoriale del nostro paese.

2) Luogo e caratteristiche della ricerca.

Il Parco di Villa Olanda, in Val Pellice, per le sue caratteristiche strutturali che integrano: aree per orti e frutteti; edifici per la residenzialità e l'accoglienza; la ristorazione con potenziali laboratori di produzione e conservazione di alimenti; le aree museali ed espositive, una show-room di tecnologie per il risparmio energetico; le aree per la formazione continua, è stato scelto dai promotori come il **laboratorio territoriale pilota e luogo per le sperimentazioni sul campo**.

La **ricerca** sarà svolta principalmente all'interno del Parco che, a partire da quest'anno si sta organizzando per eventi, attività e servizi che coinvolgeranno cittadini di ogni età della valle, della provincia di Torino ed oltre. All'interno del Parco un gruppo di esperti di diverse discipline inerenti l'oggetto della ricerca, comprese le competenze giuridiche per la tutela degli interessi collettivi, costituiranno un team di lavoro permanente ed una piccola comunità residente creerà sul posto le condizioni del pieno coinvolgimento di quei cittadini ed operatori economici, nonché ospiti di altri contesti europei, per concorrere in specifiche fasi della ricerca applicata, che prevede tre anni tra ricerche di base, sperimentazioni e diffusione dei risultati.

Chiave per il coinvolgimento dei diversi soggetti è la dimostrazione dell'efficacia dei cambiamenti che via via saranno introdotti nelle strutture e nella gestione del Parco da parte del team tecnico, a sua volta stimolato in continuo per tradurre le conoscenze scientifiche sull'**autopoiesi cellulare** in processi innovativi interni e nelle relazioni tra i soggetti produttori. L'ipotesi pur complessa, è percorribile perchè, in modo settoriale, molte esperienze hanno avuto già riscontri positivi, né può essere sottovalutato il risultato evolutivo di milioni di anni, nel comportamento dei sistemi viventi, a partire dall'organizzazione degli scambi interni-esterni della cellula.

La cellula, come espressione semplificata di tutti gli organismi del pianeta, è un sistema complesso che coinvolge circa 500 mila enti produttori e l'**autopoiesi** è la sua strategia organizzativa per l'auto-produzione di quanto è essenziale per vivere e riprodursi, coordinando al meglio tutte le proprie risorse interne senza scartare alcuno e scambiando con altre cellule e tessuti, **materiali ed energie**, che saranno funzionali ad altri processi collaterali.

Si tratta quindi di misurarsi con serietà nell'integrazione funzionale di quelle esperienze già realizzate, per sperimentare nuove e diverse **dinamiche quotidiane dei soggetti coinvolti in un ambito territoriale confinato, durante il lavoro, le loro relazioni sociali, nel modo di essere coerenti con le sensibilità ambientali, avendo in più una specifica attenzione all'inclusione di soggetti deboli o disabili.**

La ricerca prefigura un continuo adattamento dei **saperi scientifici e tecnologici** e dei **saper fare** nel modo di organizzare e gestire le risorse primarie e vitali di quel territorio-laboratorio, di recuperare, rinnovare e riciclare materiali con ancora insite valenze energetiche ed informative, di relazionarsi positivamente con le diverse capacità umane, specie quelle rese deboli dall'isolamento in strutture assistenziali, ma ancora con tante potenzialità, producendo o rivedendo assieme il modo di offrire i servizi utili al territorio, imparando gradualmente ad essere **comunità territoriale.**

Anche gli scambi di **materiali, energie ed informazioni** con le realtà esterne saranno selettivi e resi funzionali alla gestione qualitativa della vita interna della comunità pilota, analizzando e classificando in continuo le retro-azioni indotte per evitare di essere lesivi di altri equilibri nel più ampio contesto territoriale di valle e di paese.

La tesi della ricerca è che imparare a chiudere i cicli, è possibile, necessario e conveniente. In un mondo in crisi e con risorse limitate, riqualificare i processi e gli scambi tra sistemi territoriali, per giungere a nuovi equilibri che garantiscano la vita dei sistemi viventi, è possibile solo con una **nuova economia basata su relazioni.**

Per i soggetti deboli, in particolare, la **tesi** è che la revisione di ogni accompagnamento educativo previsto dalle strutture assistenziali, se inserirlo in un contesto operativo e relazionale, potrebbe essere **la cartina di tornasole** per un'**ecologia delle relazioni** con indubbi vantaggi economici e sociali.

Da questa ricerca, grazie anche alle specifiche competenze interne nell' **information technology** vogliamo creare **software libero** da brevetti per trarre dati certi per **bilanci economici, energetici e sociali** vantaggiosi e più duraturi nel tempo, esprimendo nel contempo una qualità della vita, che pensiamo possa essere riadattata a qualsiasi altro contesto territoriale.

3) I PROMOTORI della ricerca.

Sono:

- a) la cooperativa Gaia Villages, che ha già investito per dimostrare con un proprio network di PMI la validità del recupero di un edificio disastroso all'interno al Parco di Villa Olanda, e che ha determinato la produzione di un **free software** base per la modellazione e simulazione di processi;
- b) la cooperativa Terra di Mezzo, che gestisce la casa di assistenza DU PARK a Torre Pellice, con la diretta cooperazione del Presidente Regionale di FENASCOP, Federazione Nazionale Strutture Comunitarie Psicosocioterapeutiche;
- c) le Banche del Tempo della Val Pellice e di San Salvario di Torino, e la cooperazione del Direttivo Nazionale delle Banche del Tempo;
- d) il CRAB, costituito dalla Provincia di Torino, che opera a Bibiana come Centro di Riferimento per l'Agricoltura Biologica e fa ricerche in orti sinergici;
- e) giovani operatori economici del territorio, associati per la gestione delle strutture del Parco.

I soggetti proponenti saranno affiancati da un **Comitato Etico Scientifico**, a cui saranno invitati referenti del Politecnico di Torino, dell'Ordine degli Architetti, di Slow-food e della Lega Ambiente, nonché delegati del Comune di Luserna San Giovanni, della Comunità Montana e della Tavola Valdese, proprietaria del Parco di Villa Olanda.

4) Passi e Work-Packages della ricerca.

Gli obiettivi che la ricerca prefigura saranno raggiunti con specifici **work-packages e tasks** con percorsi, tempi e costi che saranno definiti da esperti e dal Comitato Etico Scientifico. Di seguito i primi passi da compiere per qualificare la ricerca, le applicazioni, e la diffusione dei risultati che saranno raggiunti.

a) Analizzare le esperienze sulla “chiusura dei cicli” condotte da **Alenia Spazio** nelle loro ricerche per allestire le navette orbitanti e verificare quali e quante di quelle tecnologie di successo può aver senso trasferire anche a terra.

b) Verificare l'adattabilità ai temi della ricerca del software open source concepito da Gaia Villages in collaborazione col Politecnico di Torino e con l'Università di Berkeley, utile alla simulazione e modellazione di processi complessi.

c) Promuovere legami con le associazioni di Cittadinanza Attiva della Valle perchè siano testimoni e possibilmente anche protagonisti in una o più fasi della ricerca, assieme al gruppo residente.

d) Attuare scambi sulle esperienze di successo sulla gestione delle risorse collettive negli ecovillaggi sparsi nel mondo e coordinati dalla rete GEN Global Ecovillages Network, in cui operano, anche con nuove professionalità, migliaia di giovani assieme ad anziani e bambini.

e) Organizzare work-shop e seminari formativi con i soggetti coinvolti nella ricerca per la condivisione dei punti di forza e di debolezza dei risultati raggiunti altrove e quindi affinare le attività per condurre le esperienze locali.

f) Progettazione degli interventi strutturali da eseguire nel Parco per l'ottimizzazione energetica ed ambientale dei processi e delle risorse vitali, interni al Parco con modalità di **auto-costruzione**.

g) Creazione di un sistema informativo in grado di registrare ed elaborare tutti i dati possibili sulle sperimentazioni e sulle risorse utilizzate (materie prime, energie, informazioni, alimenti, risorse umane ecc.), aggiornando in continuo i dati relativi ad ogni processo e risorsa, per poter trarre, in qualsiasi momento **bilanci economici, energetici, ambientali e sociali**.

h) Analisi dei percorsi con i primi bilanci territoriali da leggere in relazione alle ipotesi formulate all'inizio della ricerca per eventuali correzioni di percorso.

i) Studiare e simulare a computer i modelli positivi derivanti dall'esperienza, la loro flessibilità ed adattabilità al variare delle dimensioni del territorio, quindi delle risorse umane e materiali dell'area per fare ipotesi di cambiamenti possibili con **bilanci energetici, ambientali e sociali simulati**.

5) Retroazioni della Ricerca

Puntare simultaneamente: **a) sulle ICT** come tecnologie di base per apprendere e misurare, **b) su un laboratorio territoriale** dove verificare scelte e ricadute, grazie ad un gruppo residente disponibile, è essenziale per trarre appropriati **bilanci territoriali** come supporto e stimolo ad una nuova consapevolezza nel **non creare entropia, non disperdere o scartare alcuna delle risorse essenziali alla vita ed alla sostenibilità (economica, energetica, sociale)**.

Contributo ai Costi della Ricerca.

La richiesta nelle sedi istituzionali ed europee, idonee a cogliere importanza, completezza e qualità della ricerca, sarà formulata in base ai budget e vincoli che saranno posti dell'Unione Europea.

Referenti della proposta di Economia Relazionale: Giovanni Papa giovanni.papa@gmail.com